

FESTIVAL DELLA MENTE UNA CHIUSURA IN GRANDE STILE CON L'ENSEMBLE TEDESCO

Salut Salon, pubblico in visibilio

Melodia, canto ma anche comicità con le ragazze di Amburgo

FINALE in musica per il Festival della mente. Una conclusione in grande stile, dato che sul palco della Fortezza Firmafede sono salite le quattro componenti del quartetto tedesco Salut Salon. L'ensemble femminile di Amburgo ha un rapporto particolare con l'esecuzione musicale fatto di virtuosismo, grande attenzione per la melodia, vocazione per il canto che viene aggiunto ai due violini, al violoncello e al pianoforte e numeri di abilità circense che si legano alla tecnica strumentale. Una combinazione di rigore e comicità che ha conquistato un pubblico da tutto esaurito della serata conclusiva. Ne parliamo con le violiniste Angelika Bachmann e Iris Siegfried, che con Anne-Monika von Twardowski al piano e alla fisarmonica e Frederike Dany al violoncello si sono esibite al Festival.

Il progetto Salut Salon è attivo da dieci anni, come nasce questo repertorio basato sull'umorismo?

«Non lo sappiamo nemmeno noi, diciamo che è stato molto naturale. Tutto nasce inoltre perché noi



LA FILOSOFIA

«Ci piace scegliere brani di grande forza evocativa e integriamo musica e arte»

due siamo amiche da molti anni avendo frequentato la stessa scuola. In un momento successivo abbiamo conosciuto le altre musiciste formando il gruppo».

ste formando il gruppo».

Lo spettacolo si chiama "La notte del destino". Cosa è per voi il destino in musica?

«Ci piace scegliere brani dalla grande forza evocativa. Ricordiamo la Danza macabra di Camille Saint-Saens, o la Danza del fuoco di Manuel de Falla. A volte proponiamo la Notte sul monte calvo di Modest Mussorgsky. Ci piace sot-



SIPARIO Il quartetto Ensemble Salut Salon e le autorità

tolinare la bellezza dell'Improvviso in re minore di Nino Rota».

Il Festival della mente ha carattere prevalentemente letterario. Quanto aiutano le note a diffondere l'amore per la lettura?

«La musica è una parte della cultura ma si integra con le altre arti. Nel nostro spettacolo abbiamo legato Verano Porteno di Astor Piazzolla a una poesia di Pablo Neruda».

Ne "La notte del destino" compare anche un pupazzo chiamato Oskar, come mai?

«Siamo quattro donne, ci voleva un uomo con noi sul palco!»

Michele Manzotti

